

ECONOMIA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

L'Italia va sempre peggio. E anche l'Europa non se la passa affatto bene, costituendo al momento «la principale minaccia per l'economia mondiale, nonostante le recenti misure che hanno ridotto la pressione a breve termine». Questi i punti salienti dell'ultimo outlook (documento sulle prospettive) dell'Ocse. Per il nostro Paese la radiografia è impietosa: la recessione è più pesante di quanto previsto finora e soprattutto di quanto stima il governo Monti. Tanto che secondo gli economisti nel 2014 potrebbe servire una nuova manovra, visto che il deficit aumenta di parecchio sul Pil. Ipotesi smentita nettamente dal ministro Vittorio Grilli. «Ritengo che non sia necessaria - ha detto - Hanno usato dei condizionali, quindi bisogna valutare con attenzione quello che hanno detto. Però ritengo che così come dai nostri scenari è chiaro che abbiamo un bilancio in pareggio anche nel 2014». Manovra o non manovra, per l'Ocse comunque il Belpaese si trova a dover confrontarsi con il calo dei consumi più forte dai tempi della seconda guerra mondiale. E non è finita: anche la disoccupazione è stimata in crescita di qui al 2014. Ciononostante gli economisti di Parigi esprimono fiducia nel cammino di risanamento dell'esecutivo, per le riforme varate (soprattutto quella del lavoro), auspicando una linea analoga anche per il futuro governo politico. Pur sottolineando che il deficit e il debito sono in aumento. Inspiegabile.

NUOVI NUMERI

Secondo l'organizzazione di Parigi il Pil nel 2013 calerà dell'1%, contro lo 0,2 stimato dal governo. Cinque volte di meno. E oltre il doppio di quanto l'Ocse aveva stimato in precedenza. Insomma, un precipizio. Anche per quest'anno il segno meno è consistente (-2,2%). Si tornerebbe in terreno positivo solo nel 2014 con un +0,6. Previsione meno pessimistica di quella di Confindustria, che prevede la ripresa nel 2015. D'altro canto è tutta l'Eurozona che ristagna ancora nel tunnel della decrescita. L'area euro perde lo 0,4% quest'anno e lo 0,1% l'anno prossimo mentre il resto del mondo crescerà di quasi 3 punti quest'anno e di 3 punti e mezzo l'anno successivo.

Secondo l'Ocse a pesare sulla crescita italiana sono le misure di austerità varate dal governo, che si fanno sentire soprattutto sulla domanda interna. «Il consolidamento fiscale, pari quest'anno a quasi il 3%, ha indebolito la doman-



Le misure di austerità hanno causato il maggior calo dei consumi dalla Seconda guerra mondiale FOTO ANSA

L'Italia in recessione rischia un'altra manovra

● L'Ocse taglia le stime di crescita e affaccia l'ipotesi di una nuova correzione dei conti ● Grilli smentisce: «Bilancio in pareggio anche nel 2014» ● Intanto si registra un crollo storico dei consumi e la disoccupazione continua a salire

da interna e i consumi privati». Non accade la stessa cosa in Germania, dove pure si registra un rallentamento. Il Pil tedesco di quest'anno viene limitato da un +1,2 a un +0,9% e l'anno prossimo si fermerà a un +0,6%. Ma l'Ocse sottolinea come il mercato del lavoro solido, la robusta crescita dei salari e la facilità di ottenere credito consentirà alla Germania di sfuggire alla spirale negativa nella quale stanno entrando le altre economie dell'Eurozona.

Tutte le voci elencate in positivo per la Germania, diventano negative sotto le Alpi. Il tasso di disoccupazione salirà nel biennio dal 10,6% all'11,8%. Quanto al reddito delle famiglie, secondo Bankitalia subirà una diminuzione più marcata di quella registrata in occasione della

recessione del 2009 pari al 2,5%.

La replica di Palazzo Chigi non si è fatta attendere. «Il governo prende atto della valutazione positiva dell'Ocse, in particolare per quanto riguarda il risanamento del bilancio - si legge in una nota - gli effetti delle riforme e la conferma che l'Italia raggiungerà il pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013 e nel 2014, come questo governo si era impegnato a fare e come richiesto dalle norme Ue. Unito al sostegno fornito all'attività economica, questo significa che l'Italia è stata in grado, fino a questo momento, di evitare lo scenario peggiore, in altre parole un circolo vizioso tra austerità e recessione». Questione di punti di vista. L'esecutivo ci tiene a sottolineare che il tasso di disoc-

cupazione (computato in base al numero di persone che cercano lavoro) è in aumento per via del numero più alto di donne che cercano lavoro.

La reazione del mondo politico è stata esattamente opposta a quella tenuta da Palazzo Chigi. «Il prossimo governo riceverà un'eredità pesantissima dal governo Monti - dichiara Stefano Fassina, responsabile economia del Pd - economia in depressione, disoccupazione in aumento, deficit pubblico sopra la soglia del 3% del Pil, debito pubblico sempre più elevato». «La politica finora adottata dal governo Monti, recessiva, è stata del tutto sbagliata - aggiunge Renato Brunetta (Pdl) - Al di là dei giri di parole, comprensibili per diplomazia internazionale, bisogna cambiare rotta».

Bankitalia: «Famiglie sempre più povere»

● Redditi reali in caduta libera. Perso il 5 per cento dal 2008 al 2011 ● Istat: in 4 milioni senza contratto

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Sono trascorsi oltre quattro anni dallo scoppio della crisi e non sono trascorsi invano, soprattutto per le tasche delle famiglie italiane che, più di ogni generico indicatore economico, hanno avvertito e continuano ad avvertire il peso della recessione. Secondo le stime di Bankitalia, il loro reddito reale, già diminuito del 5% dal 2008 alla fine del 2011, subirà quest'anno un altro colpo pesante, superiore al 2,5%. Né potrebbe essere altrimenti, con buste paga invariate da tempo ed un lavoratore su tre ancora in attesa del dovuto rinnovo del contratto di lavoro.

SALARI CONGELATI

Gli ultimi dati forniti dall'Istat evidenziano chiaramente le difficoltà per il personale dipendente di recuperare attraverso un puntuale aggiornamento del proprio salario almeno il costo dell'inflazione. Difficoltà che pesano su tutta l'economia nazionale, in un paese dove i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica corrispondono al 69,3% degli oc-

cupati dipendenti e al 65,8% del monte retributivo osservato. A ottobre, infatti, risultavano in attesa di rinnovo 36 accordi contrattuali, di cui 16 appartenenti alla pubblica amministrazione (per gli statali, in particolare, sono scaduti a partire da gennaio 2010 tutti i contratti della P.A. a causa del blocco stabilito per legge). Vale a dire, oltre quattro milioni di lavoratori, di cui 3 milioni circa nel pubblico impiego, sono tuttora in attesa di veder rivalutare le retribuzioni in base al costo della vita. Un'attesa che, mediamente, dura 32,2 mesi, in deciso aumento rispetto al 2011, quando ne bastavano 22,4.

Tra le poche buone notizie del mese scorso, va ricordato il positivo scioglimento della riserva dell'accordo per i dipendenti dell'industria chimica, rinnovato prima della conclusione naturale del contratto a dicembre 2012. Sono invece scaduti quelli per i lavoratori dell'industria alimentare e olearia, benché sia stata nel frattempo siglata un'ipotesi di intesa che sarà recepita definitivamente non appena sarà sciolta la riserva da parte dei lavoratori. L'indice delle retribuzioni orarie ha registrato un incremento dello 0,2% ri-

spetto al mese di settembre, e dell'1,5% rispetto ad ottobre 2011.

Non stupiscono, dunque, le rilevazioni effettuate dalla banca d'Italia sul reddito reale delle famiglie italiane, che subirà quest'anno «una diminuzione anche più marcata di quella del 2,5% avvertita in occasione della recessione del 2009». L'allarme è stato lanciato dal vice direttore generale di Palazzo Koch Salvatore Rossi: «Nel 2010 il 3,6% delle famiglie italiane (poco meno di 900 mila nuclei) era gravata da un servizio del debito superiore al 30% del loro reddito».

BILANCI IPOTECATI

Tra queste, quelle definite «vulnerabili» perché appartenenti al primo e secondo quartile di reddito, per cui può diventare molto difficile far fronte ai pagamenti dovuti, erano pari all'1,4% e all'1% del totale delle famiglie: nel complesso, circa 600 mila nuclei a cui faceva capo il 16% del debito delle famiglie. Una quota che dovrebbe essere rimasta stabile anche nel biennio 2011-2012, ma «cinque anni di contrazione del reddito reale e di deterioramento del mercato del lavoro hanno mutato le prospettive delle famiglie e ne hanno ridimensionato la propensione a chiedere finanziamenti, come quelli per l'acquisto di abitazioni, il cui onere pesa a lungo sui redditi futuri».

Una situazione che ha riflessi sull'efficienza economica, sulla mobilità sociale e sulle giovani generazioni, che incontrano maggiori ostacoli a superare i vincoli di liquidità.

Oltre 840mila donne hanno subito ricatti sessuali sul luogo di lavoro

Sono oltre 840mila le donne che nel corso della loro vita lavorativa hanno subito ricatti sessuali sul lavoro. Un numero che lievita fino a 1,2 milioni se si guarda a coloro per le quali l'ufficio, la fabbrica o il negozio «rappresenta un rischio rispetto alla possibilità di subire ricatti sessuali». Sono questi i sconvolgenti dati Istat e presentati ieri nel corso di un convegno sulle violenze sul luogo di lavoro. Circa 488mila donne, secondo le rilevazioni effettuate dall'istituto di statistica nel 2009, hanno avuto sul lavoro una richiesta di disponibilità sessuale, mentre 247mila hanno subito un ricatto sessuale esplicito all'assunzione. Per 234mila donne il ricatto è stato subito «per mantenere il posto di lavoro e fare carriera» mentre circa 125mila donne hanno subito più tipi di ricatto. Dopo di che, la maggioranza delle donne ha cambiato lavoro volontariamente (il 57,2%). E probabilmente la crisi in questi ultimi anni ha peggiorato ulteriormente le cose, visto che le difficoltà economiche potrebbero aver ampliato il fenomeno o anche reso più difficile la denuncia della molestia. Secondo i dati Istat la molestia riguarda tutte le donne, ma in particolare colpisce quelle tra i 35 e i 54 anni con una maggiore frequenza per le donne che vivono da sole e le diplomate e le laureate. Sono colpite soprattutto le donne che lavorano nei trasporti, nelle comunicazioni e nella pubblica amministrazione e le residenti nei centri medio-piccoli. Nell'81,7% dei casi la donna non parla con nessuno sul lavoro del ricatto subito, mentre nel 18,3% dei casi ne parla con i colleghi.

Un fenomeno che, secondo il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, bisogna contrastare «con fermezza e senza cedimenti. Ognuno combatta la propria battaglia e la battaglia di tutti», parlando in particolare il ministro della situazione delle prostitute, che sono di fatto delle «schiave». Mentre il ministro del Lavoro Elsa Fornero ha assicurato che «il governo farà tutto il possibile per il recepimento della convenzione sulla violenza nei luoghi di lavoro e perché la legge di ratifica arrivi in questa legislatura». Per la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso, infine, «le molestie sul lavoro restano ancora grandemente nel sommerso» e non vanno affrontate solo in modo difensivo, ma con «l'ambizione di cambiare la cultura che determina la violenza».

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Isabella Corsini e Dario Di Napoli sono vicini a Claudio Cerioli per la perdita del

PAPÀ

e lo abbracciano con affetto

COMUNE DI POZZUOLI
ESITO DI GARA

Il Comune di Pozzuoli, Capofila dell'Ambito Territoriale N4, comunica che la gara d'appalto per l'affidamento del servizio "Centro diurno socio assistenziale per disabili" dell'Ambito N4, indetta ai sensi degli artt 55 e 83 D.Lgs.163/06 e smi per l'importo a base di gara di E 314.625,00, IVA esente, CIG: 4296262B8C concorrenti 1 è stata aggiudicata alla Ditta I.F.L.HAN. Spa per l'importo di E 298.893,75 esente IVA.

Il Dirigente: **dott. Carlo Pubblico**